

Concluso il restauro del Tempio di Vesta

Il nuovo tesoro di Tivoli

Venezia, Firenze, Roma, Napoli. Tra le città del Grand Tour in Italia anche la campagna romana e Tivoli che, dopo il restauro, restituisce il Tempio di Vesta a Villa Gregoriana. Ieri mattina, nelle sale del Museo Nazionale Roma nella sede di Palazzo Altemps, il Fai - Fondo per l'ambiente italiano e l'Arpai - Associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano - hanno presentato l'opera riportata al suo originario splendore, quando fu edificata intorno al I secolo a.C. (80 a.C. circa). Il Tempio rotondo, o Tempio di Vesta, è la conclusione eccellente di "un'avventura - ha commentato Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidente del Fai - che ha visto partecipare numerose istituzioni". Dopo l'Unicredit, con un finanziamento di 1.500.000 euro, e la società Arcus S.p.a., che ne ha messi a disposizione 1.700.000, anche se "insufficienti per terminare i lavori", ha aggiunto la Mozzoni Crespi, l'aiuto necessario è arrivato dall'Arpai, presieduto da Paolo Marzotto, che ha permesso l'ultimazione dell'opera. Coadiuvato dall'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio del MiBac - ministero per i Beni e le attività culturali, il restauro ha coinvolto restauratori e tec-

nici che, come spiegato dagli addetti ai lavori, tra cui Marco Piras, assistente alla direzione dei lavori per Texnh Project Consulting, hanno addirittura trasportato a spalla alcuni dei pezzi da restaurare e quelli da asportare per bonificare le aree degradate della villa; come il laghetto in cui si era creata una discarica abusiva.

Un'operazione di recupero fortemente voluta dal Fai che, su concessione del MiBac, ha fatto vari interventi di rivalutazione ambientale e paesaggistica che, l'11 maggio dell'anno scorso, hanno portato alla riapertura del parco pubblico di Villa Gregoriana, realizzato nel 1835 da papa Gregorio XVI. Un lavoro che ha incluso anche più di 2 km di muretti e palizzate e, grazie all'intervento della Regione Lazio, l'inserimento del depuratore per eliminare il fettore delle fognature del comune di Tivoli. Anche la provincia di Roma ha contribuito con 250.000 euro ai lavori che, ha osservato la Mozzoni Crespi, "sono un esempio per iniziare a guardare avanti senza farsi la guerra dei colori politici e creando qualcosa di buono per il nostro Paese". Il sistema delle concessioni del codice Urbani, infatti, secondo cui il MiBac tutela e vigila e il privato gestisce e opera,

con Villa Gregoriana diventa "un modello da seguire - ha detto Anna Maria Reggiani, direttore generale dei Beni archeologici al MiBac - perché il nostro patrimonio venga recuperato e valorizzato in funzione artistica e turistica. Non un turismo generale ma culturale, vero motore dell'economia del nostro Paese - ha ricordato la Reggiani - che è un grande museo a cielo aperto". Del resto la parola "turista" è stata coniata intorno al 700 per attribuire una qualifica a quei personaggi provenienti da tutta Europa che visitavano i luoghi più significativi d'Italia per arricchire il loro bagaglio culturale. Villa Gregoriana racchiude 2mila anni di storia attraversati dai grandi artisti, letterati e intellettuali europei in visita nel Belpaese. A partire dalla seconda metà del 500 sono stati in molti a ritrarlo nei loro libri, nei loro paesaggi e vedute. Con la sua struttura circolare che testimonia l'influenza greca nella cultura romana, il tempio di Vesta diventa soggetto prediletto dell'incontro di arte e natura ne "Le cascate di Tivoli", del XVII secolo, realizzate da Van Broemen; oppure nella minuziosa "Veduta panoramica di Tivoli" di Gaspar

Van Wittel del 1740. Sul piccolo roccioso su cui si erge il tempio rotondo, probabilmente attribuito alla dea Vesta, domina un panorama ricco di strapiombi, cascate con il suo elegante insieme di colonne, capitelli, volte e il meraviglioso soffitto a cassettoni che i restauratori hanno riportato al bianco travertino purtroppo privato dai secoli degli stucchi e dei colori d'origine. Indicativo il fregio con decorazioni: teste taurine, ghirlande e animali, chiaro segno di riconoscenza agli dei perché siano clementi verso gli uomini concedendogli pace e prosperità. Un vero tempio della fortuna che riassume gli ordini greci (ionico, dorico e corinzio) nella realizzazione dei capitelli e che rappresenta una delle ultime costruzioni di templi circolari. A Roma, infatti, il tempio perde la valenza estetica greca che lo vedeva troneggiare circolare in un'agorà aprendosi al fedele da qualsiasi lato, ma si pone affiancato da più templi con un'unica apertura rivolta sul lato della vita cittadina.

Un'ulteriore ricchezza per questo già prezioso sito che, accanto a Villa Adriana e Villa d'Este (siti Unesco), rappresenta motivo di rivalutazione dell'intera zona romana della Tiburtina.